

Il progetto I giovani attori del Metastasio e quelli dell'Aquitania in un viaggio sull'esempio dei comici dell'arte La sfida dei teatranti, sulla via Francigena

Ci mancavano solo il lungo inverno estivo e l'improvviso caldo a complicare la vita ai giovani teatranti in marcia sulla Via Francigena. Già sulla carta il progetto del «Teatro su due piedi» metteva a dura prova gli allievi della scuola del Metastasio e i loro colleghi del Teatro Scuola di Aquitania.

Partiti a metà maggio da Prato, 29 ragazzi hanno percorso fino a 30 chilometri al giorno sull'antica via dei pellegrini. Dopo aver attraversato la Toscana (con tappe a Lucca, San Miniato, Certaldo, San Gimignano, Monteriggioni, Siena) sono passati dalla Corsica per poi sbarcare in Francia, dove domenica concluderanno il loro viaggio ad Agen, in Aquitania. Un percorso a tappe ideato da Paolo Magelli, direttore artistico del Metastasio, e Philippe Violanti, presidente del Teatro Scuola d'Aquitania e curato dai docenti di riferimento dei due istituti: Pierre Debauche e Marcello Bartoli. In ogni borgo dove si fermano, gli allievi presentano uno spettacolo, sull'esempio dei vecchi comici dell'arte. Il maltempo per un po' li ha costretti a cercare spazi alternativi e solo alcuni sono riusciti a marciare ogni giorno, anche sotto la

pioggia, senza cedere alla tentazione dell'autostop: un italiano, il blogger Simone Pacini, e un francese, l'attore Antonin Ambard. «Ormai è una sfida fra noi due — scherza Pacini — una sorta di competizione Italia-Francia, vedremo che vincerà!». L'atmosfera è ottima, e i ragazzi sfruttano l'occasione per conoscersi, socializzare, imparare una nuova lingua e scoprire un altro modo di fare teatro. «Abbiamo due sistemi molto diversi — spiega Bartoli — i francesi lavorano molto sul teatro di strada, sulla musica e sugli spettacoli per bambini: è un genere particolare con cui adesso si confrontano anche i nostri allievi». Per invitare il pubblico gli attori girano per i vicoli con tanto di grancassa e costumi eccentrici. E ogni sera cambiano qualcosa: il loro spettacolo si compone di vari pezzi che possono togliere o inserire a seconda delle occasioni. In Toscana hanno recitato tutti in italiano: i cugini francesi hanno imparato i suoni a memoria e sono riusciti a farsi capire anche in un pezzo di Dario Fo: *Il Matto e la Morte*. In Francia ognuno ha parlato la propria lingua, e per far capire le scene italiane, sono stati introdotti

dei narratori francesi. Molte di queste erano basate su alcune novelle del *Decameron*, in omaggio ai 700 anni di Boccaccio. Fra queste anche la nota storia di Masetto, che si finge muto per potersi divertire in un convento di suore. I due gruppi si fondono nelle scene corali, che risultano le più riuscite dello spettacolo. Molto spesso si tratta di momenti musicali, a volte i francesi cantano e gli italiani ballano, in altri momenti presentano insieme adattamenti polifonici di noti brani, da *Va Pensiero* a *Bella Ciao*. A cena parlano un nuovo esperanto trovando sempre un modo di farsi capire, e intanto nascono progetti per il futuro. Qualcuno ha in mente di creare un gruppo, e chissà che non sarà un gruppo italo-francese, magari in omaggio al Boccaccio e ai pellegrini della Francigena.

Gherardo Vitali Rosati

Improvvisazione

A piedi, con spettacoli in ogni borgo. «È diventata una sorta di competizione tra Italia e Francia»



Su due piedi

Il cammino degli giovani allievi del Metastasio e nella foto grande uno spettacolo

